

di un paese di provincia, con le sue piazze e strade divenute mercati a godimento totale di chi ne usa ed abusa occupandole.

Piazza Dante ad esempio, la migliore piazza di Napoli, una delle poche che può dirsi monumentale, la più frequentata dal passaggio dei forestieri è ridotta un vero *chiassatello*, come direbbe lo stesso Dante—essa è stata trasformata in un letamaio ove la mala vita napoletana, senza distinzione di sesso, di giorno e di notte, compie le sue gesta.

Ben tre *Caroselli* sono in moto perpetuo, e le misere bestie che di trotto e trotto, di notte e di giorno li fanno girare, sfacciate come sono dalla fame e dalla fatica affermano solennemente la ridicolaggine di tutti gli zoofili di questo mondo: due altalene son là a dimostrare come sia permesso alle autorità, autorizzare qualunque macchione a far rompere le gambe ai passanti, come è avvenuto giorni or sono che due bambini caddero precipitandosi addosso a due signore.

E poi, vi è pure un bersaglio di *pupi* che serve a garantire una schiera di pregiudicati al borseggio dei miseri incantati — altri tiratori sono accanto al detto bersaglio, attenduti alla meglio, che chiudono il passaggio ad una baracca ove si fanno fot. o grafie — Vi sono pure tre carrettoni e due case in legno che servono d'alloggio alla povera gente, che... s'industria... ed infine un altro baraccone adibito ad esposizione scientifica artistica meccanica, con relativi cartelloni raffiguranti sirene, biscioni e pesci cani, e che espone al pubblico altre sirene, ticcini, nude, velate, promettendo di far vedere cose più attraenti per chi voglia entrare... I pianini, le lanterne magiche, le gran casse, ed altri strumenti strazianti, nonché le voci dei castagnari dei zoppolajoli, ed altri venditori, completano il quadro!

È un'indecenza tuttocì, è una cosa ignobile, ci permettiamo domandare all'assessore che dispone del suolo pubblico di Napoli?

A Salerno patria dello illustre assessore, a Pozzuoli, paese natio del nostro simpatico Sindaco, non è permesso, quello che a piazza Dante le autorità comunali tollerano, e ciò dimostra che Pozzuoli, e Salerno sono per lo meno paesi più civili di Napoli!

All'egregio Questore poi, a colui che di diritto, dirige il servizio di polizia in Napoli, domandiamo: ove ha mandato tutte le sue squadre volanti e pedestri, del buon costume, della razza dei borsaioli, quella più o meno politica incaricata dei servizi speciali, l'altra destinata per il gioco piccolo etc. ? E se non ad una di tale squadre, riesce passare per Largo del Mercatello, in qualunque ora del giorno o della notte, saprebbe per lo meno dirci se in detta piazza, esiste ancora nel fabbricato di S. Domenico Soriano una ispezione di Pubblica Sicurezza?!

Non aggiungiamo altro, perchè ci manca un dizionario speciale per scegliere adeguate male parole, per svegliare le autorità di Napoli, da sonno in cui gemono!...

Un'altra di diverso genere non meno ignobile, all'Assessore Contreras

Sa il cav. Contreras, il numero di verbali che giornalmente vengono spediti dalle sezioni per contravvenzioni alla polizia urbana a che quantità è giunto?

Vengono i medesimi registrati con un progressivo al loro arrivo, ed espletati regolarmente? Saprebbe dirci perchè molti dei contravventori, nel suo ufficio si fanno passare per irreperibili, mentre sono reperibilissimi, e possono pagare le multe, anzi ci si dice, che trovano ad aggiustare il fatto loro *transigendo a quattro occhi*, con un tale che gode della fiducia dell'assessore?

Vegga un po' il cav. Contreras, questa altra fonte di porcherie che scaturisce dal primo piano di palazzo S. Giacomo, se trova modo di otturarla, perchè il puzzo ammorba, e noi pubblicheremo, nomi, cognomi ed indirizzi, smascherando i ladri dei proventi municipali!

Il marchese è cattolico

Le nobile parole dette affettuosamente in Consiglio dal nostro Sindaco on. Campolattaro, mai furono più sentite.

Egli, il gentiluomo perfetto, che, in molti casi ha mostrato un tatto politico davvero inarrivabile, ha fatto, quasi sempre, professione di fede cattolica, innanzi a tutti. Noi, che conosciamo alcune cose intime, di molti uomini notevoli, possiamo farne testimonianza, e ci permettiamo, ora di raccontarne una; che valga per tutte. Andò la missione alla Torretta, i padri confessori mandarono intorno, in cerca di abitazione; saputo ciò l'egregio Marchese offrì un appartamento intero del suo palazzo, dei letti, le masserizie e, di sera, l'illustre sindaco, si degnava poi ritarsi a discorrere con i buoni padri; ai quali regalò diversi dolciumi e del vino.

Finita la missione, e finiti i dolci parlari serotini, don Emilio chiese un ricordo ai missionari ed ebbe un rosario (*na coronella*) e alcune figure e preghiere.

Non sappiamo se, a quel tempo, discutevasi in Consiglio pel salute al Santissimo o se per i forni Crematori, nè conosciamo se rosario e preghiere servirono mai al buon uomo.

Il fatto solo, resta vero, inoppugnabile, tale da mostrare a certuni, che dichiararono il Marchese Campolattaro spregiudicato, in fatto di religione, che l'on. Sindaco nostro, è cattolico, apostolico, romano, ossequente ai dommi della chiesa e al prete, che ne rappresenta il soldato.

On. Cavaola, legga attentamente!

A tempo opportuno, e prima degli altri parlammo lungamente di quelle tartane, usate dalla Società Manzi per la navigazione del nostro golfo: chi ci ascoltò?

Nessuno. Il Consiglio Provinciale, messo da noi sull'attenti, invece di premunirsi votò un sussidio di parecchie decine di migliaia di lire quale incoraggiamento. Fecce ora quanto il *Corriere* del 1 corrente pubblica:

« Ieri sera abbiamo ricevuto da Sorrento ore 18,30 il seguente telegramma:

« A causa di guasti verificatisi alla macchina il vapore *Vittoria* della società Manzi, ha raggiunto, a stento, l'approdo a Sorrento.

« Molti viaggiatori diretti a Capri sono rimasti a Sorrento. Deplorando tali continui inconvenienti, preghiamo di rendere pubblici i nostri giusti reclami firmati Deferrante, Zappulli, A. E. W. Kottgen. » Fecce, on. Cavaola, in qual modo si spreca il denaro dei contribuenti. Veda un po' come si fanno i servizi pubblici, qui—Certamente, il signor Kot-

tgen sarà inglese, egli stomacato, tornando in patria, parlerà di Napoli, dei servizi pubblici nostri, con sentito orrore, e ci dipingerà per barbari e peggio.

Veda che ci si guadagna, on. Prefetto Cavaola, a proteggere, come fa la Provincia certe Società che mettono in pericolo la vita dei viaggiatori.

A quando un telegramma di naufragio?

Una domanda all'illustre comm. Perego Questore di Napoli

Egregio Commendatore:

Le agenzie di pegni dipendono o pur no, per la sorveglianza dalla Questura? — e nell'affermativa, ci dica un po' chi è autorizzato l'esecutore di una di esse, un tale Antonio d'Alessandro, con bottega alla Via Baglivo Uries, ad esigere su di un pegno di lire quattro, anticipatamente all'atto della pignorazione, cent. 35, facendo la cartella per lire 4,35, e pagandone 4,1; e dopo sei mesi poi, sulle stesse L. 4,35, esigere un interesse di Lire 1,15 per dispegnare l'oggetto pignorato? Altro che 2 0/0 al mese!

Altra domanda:

Chi è che autorizza il D'Alessandro a ripignorare gli oggetti ricevuti in pegno, presso altro Istituto?...

Per la salita di S. Teresa al Museo

La salita di S. Teresa al Museo, è limite delle Sezioni Avvocata e Stella, ecco perchè le due Ispersioni di P. S. una scaricando sull'altra il servizio di vigilanza, àn finito per non più occuparsene.

E così avviene che spesse volte, la notte vengono spenti i fanali in qualche punto misterioso, e gli abitanti di quella strada àn la sorpresa di sentire spingere le porte delle abitazioni, tentandosi di forzarle; ed è facile comprendere da chi e perchè — Sono i solitari ignoti, in cerca di bottino!

Quel che diciamo è avvenuto non una, ma diverse volte in detta via al portoncino segnato col n. 24, ove abita della buona gente, che si è spaventata dalla paura.

Chi è domandiamo che deve sorvegliare questa strada?

Le sale di maternità! I punti sugli i

Un nostro confratello, affezionato al caduto Don Peppino, in data 31 or caduto dicembre attaccava il R. Commissario per l'Ospedale degli Incurabili, accusandolo di aver protestato al Prefetto della Provincia contro la illegale soppressione della Casa di Maternità dell'Annunziata... e che la mortalità delle puerpere per febbri sia cresciuta mentre prima casi simili non se ne verificavano.... Ed in ultimo poi, che i due Regi Commissari si bisticciavano tra loro; in altri termini, come suol dirsi nel nostro dialetto, *se menano 'e forme 'e scarpere*.

Noi rispondiamo al caro confratello, nuovo Messia, che vorrebbe avere la potenza gridare: *Lazare, veni foras*, che il R. Commissario per l'Ospedale degli Incurabili non si è mai sognato di bisticciarsi con quello dell'Annunziata, nè protestare per la illegale soppressione di quella Casa di Maternità, ma ha solo uffiato il Prefetto della Provincia perchè soppressa la sala delle partorienti (se legalmente o illegalmente, ci riserberemo parlarne nei prossimi numeri) è avvenuto che, le medesime sonosi presentate agli Incurabili e che per le leggi superiori a tutte le leggi, quelle cioè umanitarie, non potendosi respingere, Egli, il R. Commissario si trovava in contraddizione dell'art. 710 del Regolamento e 11 dello Statuto Ospedaliero.

Ora non essendo autorizzato, Egli, il com. Ravacini, poter annullare i citati articoli 710 e 11 si rivolgeva all'Autorità tutoria perchè avesse provveduto all'uopo, e nella peggiore ipotesi avesse disposto perchè le partorienti della Città e Provincia di Napoli non maritate, accolte dalla S. Casa degli Incurabili, per le leggi umanitarie, venissero mantenute a spese dell'Annunziata, la quale era la sola obbligata a ricevere quelle infelici.

Noi, che siamo usi a non far della retorica, diciamo solo che, se il R. Commissario per gli Incurabili non avesse uffiato il capo della Provincia avrebbe tradito il suo mandato, e ciò non è ammissibile quando a quel posto trovasi destinato colui che risponde al nome di Stefano Ravacini.

Riguardo poi alla mortalità per febbre puerperale, è vero che si sono verificati diversi casi in più dello stato normale, ma ciò è avvenuto per la importazione delle nuove entrate; ed il Com. Ravacini con la sua solerzia ha subito amputare la parte cancerosa, coll'isolare le puerpere sventuratamente attaccate dal male infettivo, in apposita sala con altro ingresso diviso da quella ove trovansi ricoverate le altre puerpere. Di più, ha dato energiche disposizioni vietando alle levatrici l'esercizio esterno, e a tale uopo à uffiato il Sindaco di Napoli perchè sorvegliasse l'esercizio delle medesime.

Stando così le cose quale sarebbe lo stupendo spettacolo della sapienza Amministrativa che il Governo per mezzo del suo Prefetto dà in questa Provincia? Cosa entra in questa faccenda il R. Commissario per gli Incurabili?

Se il nostro confratello amico ed affezionato al Don Peppino, ha inteso parlare della soppressione della Casa di Maternità dell'Annunziata, allora è un altro paio di maniche, e noi, come sopra abbiam detto, di ciò ne parleremo nei prossimi numeri, vietandocelo per oggi lo spazio.

Le guapperie di una G. Municipale

Mercoledì 4 verso l'imbrunire, assistemmo ad una di quelle scene, per le quali non è facile trovar termini per stigmatizzarle. Una Guardia Municipale, davanti al nostro ufficio, abusava della sua autorità menando schiaffi e pugni all'indirizzo di un misero carrettiere, colpevole di non ubbidire all'ingiunzione di seguirlo perchè caduto in contravvenzione. Ed ai pugni e schiaffi aggiungeva parole sconvenienti per un agente rivestito di una divisa, permettendosi di tentare a fregarli le dita negli occhi, allo stesso modo dei camorristi, quando vogliono provocare qualcuno con cui attaccar briga. In una parola la provocazione più bassa che si possa fare per ottenere una ribellione!

A questa scena assisteva un altro sottogola col numero al chepi covertato da un laccio, ed al medesimo ci rivolgemmo per veder cessare l'infame spettacolo, ma non fummo intesi, e non ci

fu dato neanche sapere il nome della Guardia romdomonte, che però vedemmo segnata col n. 151 poichè il compagno, che gli dava braccio forte disse di non conoscerlo. Così l'uno tenendo la mano all'altro comprono la guapperia di trascinarlo il misero contravventore chi sa dove, ma siamo certi che dovettero fare il consueto verbale della voluta ribellione, perchè affannavano, a volere andar via!

Assessore Contreras, altro che liquidazione del Corpo, certi elementi che oggi lo compongono, starebbero molto bene in galera, anzichè per le vie di Napoli a mantenere il disordine!

Lamenti degli accenditori del Gas

Gli accenditori del Gas, i quali non sono pochi in Napoli si lagnano, di dover pagare gli effetti di vestiario che loro vengono forniti dalla Società, il doppio e forse anche il triplo di quanto valgono. Ad esempio un paio di scarpe 13,50 mentre non valgono sei lire!

Dei vestiti poi non è a parlarsi: è della robaccia che non dura 15 giorni, che ob torto collo debbono accettare e pagare.

Ora essi dicono alla Società, è danaro nostro o pur no, quello che vi ritenete per gli abiti che ci fornite? È sudore del nostro lavoro costosa ritenuta?

In quale Codice, sta scritto che dobbiamo essere rubati del sangue nostro e tacere per non perdere il pane!

Che cosa si può rispondere a tali lagnanze, noi non sappiamo, e vorremmo anzi che qualcuno c'illuminasse in proposito, perchè pare che in questa fornitura vi sia interessato un Ispettore Capo della pubblica illuminazione, con quanto diritto e competenza non sappiamo.

Che sia SERIO tutociò non ci pare, e perciò, seriamente domandiamo a chi ne à il dovere, di non permettere il danno dei miseri lavoratori; perchè se serio non è il procedimento dell'Ispettore, si provveda secondo morale e giustizia.

Per oggi basta!

La tumulazione di Vincenzo M. Sarnelli

Poichè nessun giornale di Napoli à neppure accennato alle pratiche fatte dal Governo di S. M. Vertecoeli, perchè la salma del compianto Arcivescovo Sarnelli venisse tumolata nella Chiesa del Pianto, stiammo doveroso pubblicare i documenti che illustrano la cronaca luttuosa di questo avvenimento. Essi provano che vi sono ancora uomini eminenti a cui è culto il rispetto delle tradizioni napoletane, ed a tempo sanno farle valere.

Il primo di tali documenti è la lettera che il Soprintendente di S. M. Vertecoeli il Cav. Uff. Giovanni Trinchera spedisce al Vicario Capitolare, essa è del tenor seguente:

« N. 2. — Napoli 2 Gennaio 98.

« La dolorosa perdita dell'amatissimo nostro Arcivescovo S. E. Sarnelli, che richiama alla memoria, con una fatale coincidenza di giorni, la perdita dell'altro non meno amato Cardinale Guglielmo Sanfelice, conservato con religiosa devozione, unitamente all'altro non mai abbastanza compianto Eminentissimo Cardinale Riario Sforza, nella chiesa monumentale di S. M. del Pianto, ha costernato e riempiti di dolore quanti sono i Napoletani devoti alla sacra memoria del loro pastore.

« E questo sodalizio, nella generalità dei suoi componenti divide il dolore che ha sciaguratamente colpito Napoli.

« Il Governo di questo Pio Luogo riunito di urgenza mentre è rattristato dalla grande sventura, ha reputato suo dovere ed altissimo onore disporre che la salma dell'uomo indimenticabile sia con eguale affetto e devozione conservata nella predetta chiesa tra i suoi amati predecessori Riario Sforza e Guglielmo Sanfelice. Fatalità del caso, doloroso ricordo! fu egli S. E. Sarnelli, il quale nel benedire la salma del defunto Guglielmo, prima che fosse rinchiusa nel marmoreo Sarcofago, nel sermone pieno di affetto pel caro estinto, predisse la sua fine, indicando pietosamente il luogo del suo eterno riposo, presso gli amati predecessori suoi che per antica tradizione, prima del 1860, ultimo il Cardinale Riario Sforza, soprintendenti del Pio luogo di Vertecoeli erano di pieno diritto, senza bisogno di alcuna Sanzione, gli Arcivescovi di Napoli, e quindi, come di diritto acquisito, così anno sempre conservato e tuttavia conservano, ad onorem, la qualità tradizionale di Soprintendenti del Sodalizio — Un'altra ragione dappiù per poter la chiesa del Pianto reclamare a sé il corpo dell'eminente prelato.

« Per tali ragioni, che certamente interpretano il sentimento di tutti ed anche della famiglia, la quale principalmente non può sottrarre dalla generale venerazione il corpo dell'amato defunto, il sottoscritto, onorato dall'incarico ricevuto dal Governo di questo Sodalizio, dal personale ecclesiastico, legale, sanitario, didattico, amministrativo della corporazione intera del sodalizio medesimo, si pregia chiedere l'onore della tumulazione. Ed è sicuro di ottenere l'adesione dell'intero capitolo Metropolitano, di questa Archidiece e più di tutti della famiglia, la quale, aderendo oltre ad unire il caro estinto ai suoi predecessori seconda il desiderio di tutti, e principalmente di quello del defunto, rende ad ognuno nella chiesa aperta al pubblico e officiata quotidianamente, libero l'accesso per venerarne la cara memoria. »

L'altro documento è la risposta data dal Capitolo Metropolitano. Mentre tutte le più importanti Arciconfraternite di questa città si disputavano l'alto onore della tumulazione della salma del defunto Arcivescovo, discutendosi altresì se dovesse seppellirsi nella Cappella di famiglia dei Baroni di Ciorani S. Angelo, il capitolo medesimo in solenne adunanza deliberava ad unanimità la tumulazione nel monumentale Sepolcro di S. Maria del Pianto, rispondendo, al Governo del Pio Luogo di Vertecoeli, a cui il detto Sepolcro si appartiene, con la lettera che segue:

« Capitolo Metropolitano di Napoli—3 Gen. 98.

« Nella grave costernazione che ha colpito ogni ordine della cittadinanza Napoletana per la perdita dell'amato Pastore S. E. Rev. Monsignor D. Vincenzo Maria Sarnelli, questo capitolo trova conforto nell'attestato di devozione espresso dal Governo di cotesto Sodalizio nell'Ufficio di V. S. in data di ieri; e tanto viepiù nel vedere da cotesto Sodalizio egualmente venerata la Salma dell'Eccellentissimo Mons. Sarnelli, come quelle degli eminentissimi Car-

dinali Riario Sforza e Guglielmo Sanfelice.

« Epperò il capitolo accetta volentieri la proposta della tumulazione del defunto Arcivescovo nella Chiesa monumentale di S. M. del Pianto.

« Pregho intanto V. S. di accogliere da parte del Capitolo le più vive espressioni di gratitudine e di sincera osservanza—Pasquale canonico S. Maria — Segretario. »

Onore meritato

In questa fine di secolo in cui gli onori maggiori sogliono tributare, salvo poche eccezioni, a Framassoni, frati sfratati, e politici che ebbero di mira solo i propri interessi, Luigi Palmieri, che ne' suoi circa 90 anni di vita, non si dimenò, nè fece parte di alcuna Associazione politica, ma visse incontaminato e della scienza fu campione illustre, era per essere gettato nel dimenticatoio se non avesse dato all'arme un giovane che di ogni nobile iniziativa è sempre il primo e vi si consacra per l'attuazione con l'entusiasmo proprio di animo gentile. Se dunque Luigi Palmieri, oltre a dare il nome ad una strada — onorificenza che il Municipio che la concessa suole dispensarla a buon mercato — sarà ricordato a' posteri, come degnamente gli è dovuto, si deve appunto al dottore Adolfo Giordano che diede prova, ricambiato, di disinteressato affetto al vegliardo in vita, e che nelle funebri onoranze e nella commemorazione della Società Zoofila multiploccosi addirittura. Egli, superando gli ostacoli frapostigli, ha potuto costituire un Comitato perchè dello scienziato esimio sorga, anche modesto, ricordo dove consacrò sé stesso; all'Università ed all'Osservatorio Vesuviano.

Tra gli aderenti notiamo: i Senatori Arabia, Gallozzi, Morelli, Morisani, Pessina, Stacci, i deputati Bianchi, d'Andrea; il Rettore della R. Università; il Presidente del Consiglio provinciale; il comm. Capasso presidente dell'Accademia Pontaniana; il comm. Costa del R. Istituto d'incoraggiamento e della Zoofila; il comm. Masucci, il Presidente della Camera di Commercio, il professore Bassani direttore del R. Museo Geologico; il direttore della R. Scuola Veterinaria professore Paladino; il direttore del R. Gabinetto di Fisica prof. Villari; i prof. Lioy, L. Miraglia, E. Semmola; il direttore del R. Gabinetto di Antropologia prof. Nicolucci, etc. etc.

Che la nobile iniziativa trovi ancora l'appoggio dovutole!

Le comunicazioni e le adesioni si inviino al promotore dott. Giordano, Napoli.

Una festa in famiglia

La sera del 31 Dicembre, ultimo dell'anno scorso, a casa del Cav. Gliberti, consigliere comunale, persona molto stimata, per i suoi meriti personali, vi fu una gran serata musicale, la quale fu promossa dai suoi intimi amici, che tanta stima e venerazione di lui, giustamente professano.

L'orchestra diretta dal tanto conosciuto maestro Domenico Amirano esegui con perfezione ammirevole la serenata « Augurio », e la sinfonia « Le Sirene; Core Traditore, (parole di R. Cinquegrana) Facella e rose, parole di F. Fava) e Tarentella Bircichina: tutte composizioni del maestro Amirano che suscitavano, un frenetico entusiasmo nel pubblico; e tutte furono bisate con prolungati applausi al tenore G. Strino che con voce fresca e con bellissimi mezzi vocali, nulla lasciò a desiderare assieme al G. Martire.

Dopo, furono tutti ricevuti dal Cav. Gliberti, desideroso di risentire in sala, la parte vocale che venne eseguita al piano accompagnata, dal suddodato maestro autore.

Un bravo al maestro Amirano, che si procura il massimo degli onori, tanto nella musica sacra che in quella profana, nonché a tutti i componenti l'orchestra, ed ai signori P. Gallo, Luigi Bartolomeo, e Luigi Prete iniziatori di sì bella festa.

I nostri augurii ancora al cortesissimo Cav. Stefano Gliberti.

Ricreazioni Istoriche

Sotto questa rubrica cominceremo una serie di domande storico umoristiche e per principiare da oggi, domandiamo:

Interpretare storicamente l'azione degli otto regnanti messi nelle nicchie del Real palazzo di Napoli.

Le risposte che ci saran no date, purchè brevi, verranno pubblicate.

Gerente responsabile — BONAVENTURA CONCETTO

TEODORO FRATTASIO

Duomo 266 — Napoli

Stoffe Inglesi e Tedesche
PER ABITI DA SIGNORA

Giornali ed Albums di Mode
delle primarie case di Parigi
Londra e Vienna.

SPECIALITÀ IN MODELLI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO R. PESOLINI
Via Bellini a Costantinopoli num. 76